

- rafforzare gli accordi di arbitrato per tutelare il commercio internazionale ed eliminare il rischio di procedure parallele in modo da garantire la certezza del diritto;
- modificare le disposizioni che regolano i casi di litispendenza e di connessione tra procedimenti pendenti davanti a Stati membri diversi.

La delegazione italiana si è espressa in senso favorevole all'abolizione dell'*exequatur* intesa come eliminazione della procedura volta a ottenere la dichiarazione di esecutività, con la previsione di opportune garanzie (in tal senso si è raggiunto l'accordo politico al Consiglio GAI di dicembre 2011). Nel corso del 2012 saranno discussi gli altri elementi chiave della proposta, in particolare l'estensione dell'ambito di applicazione del regolamento ai convenuti di paesi terzi e il rafforzamento degli accordi di scelta del foro. Entrambe le modifiche proposte appaiono opportune: l'estensione ai convenuti terzi garantisce la certezza del diritto e rafforza la posizione dell'Unione; il rafforzamento degli accordi di scelta del foro mira ad evitare tattiche processuali abusive.

Per quanto riguarda il **regime patrimoniale dei coniugi**, l'adozione di uno strumento europeo sui conflitti di legge in materia era tra le priorità del Piano di azione di Vienna del 1998, del programma de L'Aja del 2004 e del programma di Stoccolma. Con le due proposte di regolamento relative alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento ed all'esecuzione delle decisioni in materia di effetti patrimoniali tra coniugi nonché in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate si intende garantire maggiore certezza giuridica alle coppie transfrontaliere in merito alla individuazione del giudice competente, della legge applicabile al loro rapporto patrimoniale e della circolazione delle decisioni. Si tratta di proposte che, pur non armonizzando né modificando il diritto sostanziale degli Stati membri in materia di matrimonio o di unioni registrate, danno un segnale positivo in ordine alla capacità dell'Unione europea di semplificare la vita dei propri cittadini. I principali aspetti delle proposte sono i seguenti:

- armonizzare le norme sulla giurisdizione per consentire ai cittadini di proporre le varie domande correlate alle autorità giurisdizionali di uno stesso Stato membro;
- armonizzare le regole sul conflitto di leggi, prevedendo l'unicità della legge applicabile (tutti i beni patrimoniali della coppia devono essere soggetti alla stessa legge). I coniugi possono scegliere di comune accordo la legge applicabile al loro regime patrimoniale purché vi sia un collegamento con il territorio (legge del luogo di residenza abituale o di nazionalità). In caso di disaccordo, la legge applicabile sarà determinata secondo una gerarchia di criteri ulteriori, sempre basati su fattori di connessione (prima residenza abituale comune, nazionalità comune). Per le coppie registrate la legge applicabile alla successione è la legge del Paese dove l'unione è stata registrata;
- libera circolazione delle decisioni in conformità con il regolamento n. 44/2001 (Bruxelles I).

Inoltre, sotto il profilo della competenza giurisdizionale, la proposta prevede che il giudice possa declinare la sua giurisdizione se la legge nazionale non prevede l'istituto dell'unione registrata. Sotto il profilo della legge applicabile, le coppie registrate potranno scegliere solo la legge del Paese dove l'unione è stata registrata. Sotto il profilo della libera circolazione, il riconoscimento e l'esecuzione di una decisione riguardante le conseguenze patrimoniali di una unione registrata non potrà essere rifiutata semplicemente per la circostanza

che la legge dello Stato membro richiesto non riconosce le unioni registrate. La prima riunione, con la presentazione della proposta, si è svolta ad aprile 2011. Nel corso del 2012 si prevedono altre riunioni in materia, per esaminare la nuova versione del testo dei regolamenti, elaborata in esito ai commenti delle delegazioni.

L'obiettivo della proposta di regolamento relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e degli atti pubblici in materia di **successioni** e alla creazione di un certificato successorio europeo è quello di creare uno spazio giudiziario europeo in materia, così da consentire ai cittadini europei di organizzare la propria successione e assicurare i diritti degli eredi, superando gli ostacoli alla libera circolazione delle persone nell'Unione europea. La proposta è stata presentata nel novembre 2009 e i lavori sono in fase avanzata. Sul testo si sono già raggiunti tre accordi parziali ai Consigli GAI di giugno 2010, giugno 2011 e dicembre 2011 (residenza abituale del *de cuius* al momento della morte come fattore di collegamento per la giurisdizione e la legge applicabile; regole di competenza giurisdizionale in aggiunta al criterio generale della residenza abituale; scelta limitata della legge applicabile alla successione; circolazione degli atti pubblici in materia di successioni; introduzione del certificato successorio europeo). In particolare, al consiglio GAI di dicembre 2011 è stato raggiunto un accordo politico di massima sul testo del regolamento. Il dibattito proseguirà, nel 2012, limitatamente alle questioni irrisolte che riguardano la compatibilità della proposta di regolamento con il diritto nazionale di alcuni Stati (principalmente del Regno Unito) in merito, rispettivamente, all'amministrazione dei beni ereditari (la legge inglese prevede la nomina di un amministratore dell'eredità con poteri di liquidazione dei debiti ereditari e trasmissione agli eredi del residuo dell'attività di liquidazione) e alla riduzione delle donazioni lesive della quota di legittima (secondo il diritto inglese le donazioni fatte dal *de cuius* non sono suscettibili di riduzione).

La proposta di regolamento relativo al **riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile**, presentata a giugno 2011, mira al rafforzamento dei diritti delle vittime nell'UE, integrando lo strumento sul riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia penale, con l'obiettivo di garantire che tutte le misure di protezione emesse in uno Stato membro possano beneficiare di un meccanismo efficiente e rapido riconosciuto in un altro Stato membro in cui la persona a rischio si reca. È previsto l'esame della proposta nel corso del 2012.

Sono previste riunioni nel 2012 anche sulla proposta di regolamento in materia di **sequestro conservativo dei depositi bancari** (*bank attachment*), presentata a settembre 2011, e finalizzata a istituire un procedimento uniforme europeo di natura cautelare, che consenta al creditore di ottenere un'ordinanza di sequestro conservativo sui conti bancari del debitore. Tale procedimento si aggiungerebbe ai rimedi previsti dal diritto nazionale degli Stati membri e non imporrebbe a questi ultimi di modificare la propria normativa in materia processuale.

Si segnalano, inoltre, le riunioni della Rete Giudiziaria Europea in materia civile e commerciale, organismo creato nel 2001 con il compito di agevolare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri in materia civile e commerciale e facilitare l'accesso alla giustizia con azioni d'informazione sul funzionamento degli atti dell'Unione europea e degli strumenti internazionali. Nel 2012 sarà data attenzione, tra gli altri argomenti, al funzionamento delle autorità centrali previste dal regolamento sulle obbligazioni alimentari e al contributo al

funzionamento della Rete dato dalle professioni legali, diventate membri della Rete stessa, a seguito della decisione di riforma.

3.2.2 Cooperazione in materia penale

Con riferimento alla cooperazione in materia penale, nel corso del 2012, è prevista la prosecuzione e la finalizzazione dei principali dossier legislativi in discussione.

In particolare, per quanto riguarda il ravvicinamento normativo, si segnala la proposta di direttiva relativa al diritto di accesso ad un avvocato ed al diritto delle persone arrestate di comunicare con una terza persona e con le proprie autorità consolari.

In tema di cooperazione e mutuo riconoscimento, dovrebbe assistersi alla finalizzazione delle discussioni sulla proposta di direttiva sull'Ordine europeo di investigazione (EIO), particolarmente rilevante ai fini della possibilità di facilitare nel territorio dell'Unione l'acquisizione e la circolazione dei mezzi di prova nel processo penale. La proposta di direttiva relativa ai diritti delle vittime, già oggetto di un accordo in Consiglio a fine 2011, dovrebbe poter venire adottata in prima lettura con il Parlamento europeo nel corso dell'anno.

Particolare rilevanza assume anche l'esame della proposta di direttiva sugli abusi di mercato, già trattata nella presente relazione nel capitolo relativo al pacchetto di regolamentazione dei mercati finanziari.

Per quanto riguarda le proposte future, nel campo della tutela dei diritti procedurali, è attesa la nuova proposta di direttiva per la tutela dei soggetti "vulnerabili", mentre, nel quadro dell'armonizzazione, dovrebbe assistersi ad una nuova proposta legislativa diretta all'armonizzazione delle incriminazioni per traffico di stupefacenti (diretta a sostituire la decisione quadro adottata nel 2004). È attesa anche una nuova proposta in materia tesa a completare il "pacchetto vittime" e diretta ad emendare e rafforzare l'esistente direttiva 2004/80 (sulla quale pende una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese) prevedendo disposizioni di ravvicinamento in materia di indennizzo.

Dovrebbe anche venire attivata una iniziativa tesa ad **un'ulteriore riforma di Eurojust**, avvalendosi delle opzioni aperte dall'art. 85 TFUE.

Nel campo della **protezione penale degli interessi finanziari** ("PIF") è attesa, nel corso dell'anno, una nuova proposta di direttiva destinata a prendere il posto dei vigenti strumenti convenzionali di "III pilastro", antecedenti al Trattato di Amsterdam (Convenzione "PIF" del 1995 con i 3 protocolli del 1996 e 1997). Per il 2013, è già annunciata la presentazione della proposta della Commissione per l'istituzione di una Procura europea.

4. AGRICOLTURA E PESCA

4.1 Politica agricola comune (PAC)

Nel settore della politica agricola comune l'impegno del Governo nel corso del 2012 si articolerà a due livelli. In primo luogo, si tratterà di partecipare attivamente ai processi di aggiornamento e revisione della legislazione esistente. In secondo luogo, come già anticipato nel primo capitolo di questa relazione, occorrerà impegnarsi a fondo per la ridefinizione della Politica agricola comune nel quadro del negoziato per il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale.

4.1.1 Attività legislativa nel quadro della PAC

Con riferimento al **materiale di propagazione**, si preannuncia una revisione e semplificazione del quadro normativo europeo in materia di Sementi e Materiali di Moltiplicazione (S&PM), concernente i requisiti qualitativi minimi obbligatori per la commercializzazione di sementi di specie agrarie e ortive, nonché dei materiali di moltiplicazione di piante ornamentali, da frutto, forestali e vite. Il settore è attualmente regolamentato da 54 direttive, di cui 12 del Consiglio. La Commissione intende unificarle in un atto di base, accompagnato da un numero limitato (3-4) di misure applicative. Si tratta, in particolare, di unificare le "parti comuni" e inserire le modalità di controllo nel regolamento (CE) n. 882/2004, congiuntamente ad alimenti, mangimi e benessere degli animali.

Nel settore **fitosanitario** si prevede un aggiornamento mediante la presentazione, da parte della Commissione, di una nuova proposta normativa, nel cui contesto si dovrà tener conto di tutti i cambiamenti intervenuti a partire dall'istituzione del sistema (nel 1977) ad oggi. Il Governo aggiornerà il sistema fitosanitario nazionale per tenere conto dell'esito delle varie trattative negoziali intraprese in ambito europeo per la rimozione delle barriere SPS e l'apertura dei mercati di alcuni Paesi terzi per i vegetali e i prodotti vegetali (Mercosur, Cile).

Per il settore **fertilizzanti** - in vista della revisione del regolamento (CE) n. 2003/2003, nel cui contesto saranno disciplinati anche i concimi organici, gli organo-minerali, gli ammendanti, i substrati di coltivazione e altre sostanze (ad esempio, biostimolanti) - il Governo dovrà coordinare le varie posizioni, con l'obiettivo dell'armonizzazione del mercato europeo, garantendo i necessari requisiti di sicurezza per i fertilizzanti e per il loro utilizzo in agricoltura.

Il Governo intende inoltre attivarsi, in ambito nazionale e europeo, per pervenire ad una più efficace regolamentazione che assicuri una maggiore **trasparenza e sicurezza** nei confronti dei consumatori attraverso un rafforzamento della tracciabilità e delle previsioni sull'etichettatura dei prodotti agricoli, con particolare attenzione all'indicazione dell'origine dei medesimi anche in attuazione delle nuove previsioni introdotte dal regolamento (UE) 1169/2011 (sul tema si veda anche il paragrafo sulla tutela dei consumatori della presente Relazione). A tale riguardo, inoltre, il Governo continuerà la sua azione nei confronti della Commissione europea per un rafforzamento delle politiche sulla qualità dei prodotti agricoli e alimentari, con particolare riferimento all'approvazione delle modifiche all'ordinamento giuridico europeo nel processo di attuazione del "pacchetto qualità". In questo ambito sarà

necessario il massimo sforzo coordinato per garantire un'efficace difesa delle produzioni di qualità DOP e IGP italiane nei Paesi terzi al fine di contrastare i perniciosi fenomeni di contraffazione e di *"italian sounding"*. Queste azioni riguarderanno anche la difesa e il riconoscimento delle nostre produzioni di pregio nel quadro degli accordi bilaterali e multilaterali (in seno alla OMC) tra l'UE e Paesi terzi.

Nell'ambito delle **misure di mercato**, il Governo intende, poi, in un'ottica di razionalizzazione e corretto funzionamento delle filiere, perseguire l'obiettivo della revoca della decisione tesa a porre fine al regime dei diritti di impianto dei vigneti, nonché quello di favorire l'estensione della misura dei ritiri dal mercato anche ai prodotti ortofrutticoli trasformati.

Per il **settore vitivinicolo**, si segnala che in ambito nazionale nel 2012 il Governo intende completare il quadro delle norme di attuazione del regolamento (CE) 1234/07 (OCM unica). In particolare, per quanto riguarda la misura Promozione nei paesi terzi della stessa OCM vitivinicola, sono programmate modifiche ai bandi di gara, al fine di migliorare l'efficacia della spesa e la partecipazione delle imprese interessate. Nel medesimo settore, il Governo sarà impegnato a contrastare la situazione di penalizzazione per i produttori italiani conseguente all'abolizione, a partire dal 2012, di alcune misure di mercato quale l'aiuto ai mosti concentrati, che avvantaggia i paesi del nord Europa autorizzati, a differenza dell'Italia, all'utilizzo del saccarosio per l'arricchimento dei vini. Tale problematica si presenta molto complessa anche a causa degli onerosi investimenti che molte strutture hanno effettuato nel nostro Paese, nel corso di questi decenni, per la produzioni di mosti concentrati.

Si segnalano infine le attività relative al **settore forestale**, e in particolare la revisione della strategia forestale europea e alla valutazione del Piano di Azione forestale UE 2007-2011, entrambe previste per il 2012 e alle quali il Governo italiano si predispone a dare il suo contributo. Inoltre, nell'ambito del gruppo di lavoro foreste, istituito presso il Consiglio dell'Unione europea, il Governo contribuirà alla definizione di una Convenzione europea forestale legalmente vincolante, con ricadute anche sulla legislazione UE e nazionale in materia.

4.1.2 Riforma della PAC e Quadro Finanziario Pluriennale

Nel negoziato per la riforma della PAC, il Governo intende perseguire gli obiettivi propri della Strategia Europa 2020 per una crescita sostenibile che passi prioritariamente dalla tutela della qualità delle produzioni agroalimentari, ma che nel contempo assicuri la produttività dell'agricoltura per promuovere la sicurezza alimentare mondiale e la crescita economica, come sancito nella dichiarazione finale del Summit del G20 di Cannes dello scorso novembre.

In tale quadro, il Governo intende giungere a un compromesso che non penalizzi il modello agricolo italiano, perseguendo gli indirizzi indicati negli atti approvati nel corso della legislatura dalla Camera dei Deputati ⁸ e dal Senato della Repubblica ⁹.

⁸ In particolare 1-00557 On. Tabacci ed altri, 1-00548 On. Di Giuseppe ed altri, 1-00547 On. Beccalossi ed altri, 1-00545 On. Delfino ed altri, 1-00542 On. Fogliato ed altri, 1-00513 On. Oliverio ed altri, 1-00387 On. Reguzzoni ed altri, 6-00091 On. Pescante ed altri, 6-00017 On. Gottardo ed altri, 6-00043 On. Pescante ed altri, 8-00144 On. Trappolino ed altri, 9-04059-AR/3 On. Nastri ed altri.

⁹ in particolare 1-00433 Sen. Scarpa Bonazza Buora, 1-00327 Sen. Di Nardo ed altri, 1-00325 Sen. Poli Bortone ed altri, 1-00324 Sen. Vallardi ed altri, 1-00323 Sen. Sanciù ed altri, 1-00303 Sen. Pignedoli ed altri); per il Pacchetto qualità – *italian sounding*: 7-00124 Sen. Vallardi (16/03/2011), 7-00119 Sen. Boldi (2/03/2011); per i diritti di impianto – comparto vitivinicolo: 7-00632 On. Delfino (07/07/2011), 7-00622 On. Beccalossi ed altri (30/06/2011), 7/00620 On.

Particolare attenzione sarà posta all'obiettivo di rivedere le proposte della Commissione europea in materia di pagamenti diretti per pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (cosiddetto *greening*), di convergenza degli aiuti tra le regioni italiane e di aiuti più mirati ai cosiddetti "agricoltori attivi". In particolare il sostegno agli "agricoltori attivi", rappresenta una problematica molto complessa da affrontare in ossequio al principio di sussidiarietà.

Seguendo gli orientamenti del Parlamento italiano, il Governo, oltre al miglioramento delle proposte sul budget agricolo, intende perseguire la semplificazione delle procedure di attuazione della PAC 2014-2020, assicurare una maggiore flessibilità delle misure al fine di tener conto delle peculiarità delle molteplici agricolture europee e regionali e migliorare gli strumenti di mercato destinati a combattere la volatilità dei prezzi agricoli. In tale contesto, il Governo porrà il massimo impegno nel processo di rafforzamento e miglioramento delle singole filiere agricole. Tale processo si articolerà in una serie di azioni, a livello europeo e nazionale, finalizzate al rafforzamento del potere contrattuale degli agricoltori, al miglioramento della gestione dell'offerta tramite l'incentivazione all'associazionismo e all'interprofessione e a una maggiore trasparenza dei mercati.

Nel corso del 2012 il negoziato riguarderà, inoltre, i correttivi da introdurre per il superamento delle problematiche incontrate in questi anni, con l'obiettivo di accelerare la spesa dei fondi messi a disposizione dall'Unione europea, di garantire maggiore efficacia ai programmi e di mettere a disposizione del settore agricolo gli strumenti più idonei per superare la crisi economica in atto.

Per quanto riguarda l'attuazione delle misure forestali nelle aree Natura 2000, sarà necessario approvare le linee guida per sostenere, di concerto con le Regioni, le più opportune modifiche da apportare alla normativa europea per il periodo 2014 – 2020, in modo da assicurare un sostegno più mirato al settore.

Con riferimento alle statistiche e contabilità agraria, gli attuali indicatori utilizzati nel contesto del sistema di valutazione e monitoraggio della PAC e dello sviluppo rurale, oltre a dover essere semplificati, dovranno essere ulteriormente allineati ai nuovi obiettivi previsti dalla riforma della PAC, in maniera da garantire il necessario supporto statistico a livello nazionale, europeo ed internazionale, nell'ambito del comitato della rete RICA (Reg. CE n. 1217/2009), del gruppo COI e PROBA, dei vari gruppi di lavoro in sede Eurostat e OCSE e dei gruppi di lavoro che saranno istituiti a livello nazionale per impostare la programmazione 2014 – 2020.

4.2 Politica comune della pesca (PCP)

Nell'ambito della Politica comune della pesca (PCP), il 13 luglio 2011 la Commissione europea ha presentato il pacchetto per la riforma del settore¹⁰. Successivamente, il 2 dicembre 2011, è stata presentata la proposta di regolamento sul Fondo per le politiche UE in materia di affari marittimi e pesca per il periodo 2014-2020 (FEAMP). La riforma nel suo complesso dovrebbe entrare in vigore nel 2013.

Callegari (30/06/2011), 7-00519 On. Fiorio ed altri (16/03/2011), 7-00143 Sen. Zanoletti (18/04/2011), 8-00134 On. Fiorio ed altri (13/07/2011).

¹⁰ Comunicazione (COM(2011)417) sulla riforma della PCP; proposta di regolamento (COM(2011)425) sulla riforma della PCP; proposta di regolamento (COM(2011)416) sull'organizzazione comune dei mercati della pesca e dell'acquacoltura; Comunicazione (COM(2011)424) sulla dimensione esterna della politica comune della pesca; relazione (COM(2011)418) sulla conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della PCP.

A livello europeo, si prevede di raggiungere un accordo di massima sul cosiddetto "pacchetto pesca" nel corso della Presidenza danese. In tale quadro il Governo è altresì impegnato nella discussione sulla nuova proposta di riforma dell'OCM (Organizzazione Comune dei Mercati), che riprende quasi del tutto i risultati delle consultazioni tra Unione e Stati membri.

In linea generale, il Governo condivide la filosofia della nuova proposta di riforma della PCP ma nutre talune perplessità su alcuni argomenti specifici quali: diritti trasferibili, regionalizzazione della pesca e *modus operandi* individuato dalla Commissione europea per quanto concerne il divieto dei rigetti in mare. È intenzione del Governo richiedere alla Commissione incontri bilaterali e tecnici per approfondire alcune tematiche particolarmente sensibili per la pesca italiana al fine di migliorare alcuni aspetti del testo. La proposta di riforma dell'OCM necessita di alcune correzioni rilevanti per il settore della pesca italiana. In particolare, il Governo tenderà di mantenere il finanziamento per incentivare la costituzione di nuove organizzazioni di produttori. La costituzione di tali organizzazioni, infatti, rappresenterà nella futura politica della pesca lo strumento necessario per consentire alle stesse di svolgere la funzione di conservazione e gestione delle risorse ittiche locali.

La XIII Commissione Agricoltura ha iniziato l'esame del "pacchetto pesca" il 5 ottobre 2011 mentre la 9a Commissione permanente del Senato ha approvato la risoluzione Doc. XVIII n. 117 del 13 dicembre 2011 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e la risoluzione Doc. XVIII n. 118 del 13 dicembre 2011 sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla politica comune della pesca.

È in fase di avvio l'esame della proposta relativa al nuovo **Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca** (FEAMP). Tale proposta necessariamente dovrà essere discussa in parallelo con la riforma della PCP in quanto strumento di sostegno finanziario all'applicazione delle norme della nuova politica della pesca. Anche per tale proposta si prevede un accordo politico di massima intorno al mese di giugno.

Il Governo è, inoltre, impegnato a negoziare con la Commissione europea alcuni argomenti particolarmente sensibili per la pesca, con particolare riferimento al mantenimento della dotazione finanziaria prevista per il periodo 2007-2013 anche per il periodo 2014-2020 e dei contributi finanziari in favore della demolizione dei pescherecci e per il fermo biologico delle attività di pesca.

5. COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

5.1 Piano di Azione Coesione

A partire dalla seconda metà dell'anno il Governo ha avviato una significativa azione di riprogrammazione dei Fondi strutturali, con l'obiettivo di recuperare il grave ritardo accumulato nella spesa di tali fondi e rilanciare lo sviluppo del Mezzogiorno. L'azione di riprogrammazione è stata formalizzata nel "Piano di Azione Coesione" che recepisce gli impegni assunti dall'Italia nel Vertice dell'Area Euro del 26 ottobre 2011. Il Piano è stato definito in stretto partenariato con la Commissione europea, componente e parte attiva del Gruppo di azione che sovrintende alla programmazione e attuazione degli interventi previsti.

Con questo strumento si anticipano alcune importanti innovazioni previste per la futura programmazione della politica di coesione 2014-2020: i) concentrazione degli investimenti; ii) più forte presidio nazionale per azioni di indirizzo e affiancamento e per il monitoraggio della qualità della spesa; iii) maggiore orientamento ai risultati, con l'individuazione di obiettivi misurabili di miglioramento dei servizi fondamentali, rendendo esplicito il legame tra risultati attesi e azioni necessarie a perseguirli e assicurando la loro verificabilità.

Con riguardo agli ambiti di intervento, il piano punta al miglioramento dei servizi collettivi al Sud, riprogrammando 3,7 miliardi di euro su quattro priorità: istruzione (e formazione); agenda digitale; occupazione; mobilità ferroviaria. La metà di questo importo è destinata a finanziare azioni in favore dei giovani. In tal senso, gli interventi del Piano anticipano le indicazioni della Commissione europea circa la necessità di un maggiore impiego dei fondi strutturali per contrastare il grave problema della disoccupazione giovanile. Hanno sinora aderito al Piano tutte le Regioni dell'Obiettivo Convergenza e, per alcuni interventi, altre Regioni del Mezzogiorno (Sardegna, Molise, Abruzzo) che hanno compreso, da subito, l'opportunità rappresentata da tale strumento.

Per ciascuna priorità le azioni individuate sono le seguenti:

- nel campo dell'istruzione il Piano mira a incidere su un fattore di debolezza strutturale del Mezzogiorno e anticipa interventi che sono considerati prioritari nell'intero Paese, destinando 974,3 milioni di euro al consolidamento e innalzamento del livello di conoscenze e competenze di base degli studenti; al contrasto alla dispersione scolastica in aree di esclusione sociale e culturale particolarmente grave; alle iniziative di raccordo/transizione scuola-lavoro; all'innalzamento delle competenze nella lingua straniera; a iniziative di orientamento volte a promuovere una scelta consapevole dei propri percorsi di studio e di lavoro da parte degli studenti; al miglioramento della qualità delle strutture scolastiche, anche mediante il potenziamento delle dotazioni scientifiche e tecnologiche. Tali interventi saranno supportati dal rafforzamento delle azioni di valutazione, anche attraverso *task force* formate da insegnanti ed esperti interni al mondo della scuola che svolgeranno attività di *counselling* sul miglioramento organizzativo, didattico e relazionale;
- per favorire l'occupazione sono impiegati 142 milioni di euro per sostenere l'occupazione di lavoratori svantaggiati (disoccupati di lunga durata, donne residenti in aree a bassa occupazione femminile, persone con basso livello di

istruzione o over 50) e molto svantaggiati (disoccupati di più lungo periodo), attraverso il credito di imposta occupazione;

- per il potenziamento della mobilità ferroviaria si interviene con 1,62 miliardi di euro derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale, indirizzati a migliorare il servizio di trasporto anche con interventi di potenziamento dell'alta velocità e capacità lungo alcuni assi prioritari strategici per lo sviluppo del Mezzogiorno. In questo ambito, gli interventi individuati completano, in tutto o in parte, finanziamenti già disponibili nell'ambito del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e in altre fonti ordinarie di finanziamento, attivando, complessivamente, interventi per 6,5 miliardi di euro;
- per lo sviluppo dell'Agenda digitale, il Piano prevede interventi per 321,27 milioni di euro destinati ad azzerare il *digital divide* di I livello e a diffondere la banda larga ultraveloce, nonché a realizzare data center per la creazione di un sistema di *cloud computing*, prioritariamente rivolto a servizi per le scuole, quali biblioteche digitali, programmi di educazione televisivi (E-TV), *portable virtual desk*, *hosting* per le scuole, guide all'uso dei principali strumenti tecnologici HW/SW.

Infine, nell'ambito del Piano, la Regione Siciliana ha realizzato un'ulteriore riduzione del cofinanziamento nazionale destinando 450 milioni di euro al finanziamento di un programma di modernizzazione del sistema di formazione professionale che comprende un piano straordinario per l'occupabilità dei giovani.

Nel corso del 2012 la riprogrammazione dei Fondi strutturali sarà estesa, secondo i metodi già definiti nel Piano di Azione Coesione, anche ai Programmi nazionali Ricerca e Competitività; Assistenza tecnica; Azioni di sistema e ai Programmi Interregionali Attrattori e Energie rinnovabili. Le risorse così rese disponibili saranno indirizzate ai seguenti macrointerventi: potenziamento dei servizi di cura dell'infanzia e degli anziani non autosufficienti; promozione dell'occupazione giovanile; sostegno alle aree industriali, in particolare quelle con maggiore capacità di esportazione; riduzione dei tempi della giustizia civile; valorizzazione dei grandi poli culturali.

Le azioni di riprogrammazione, quella già definita e quella in corso, consentono non soltanto di accelerare e riqualificare i programmi cofinanziati dai fondi strutturali nell'attuale ciclo, ma anche di dare avvio all'impostazione del nuovo ciclo di programmazione della politica di coesione 2014-2020.

5.2 Politica di coesione e Quadro Finanziario Pluriennale

Dal negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 scaturirà non soltanto la decisione sull'entità delle risorse da assegnare alla politica di coesione, ma anche il pacchetto legislativo che disciplinerà l'utilizzo dei fondi strutturali per lo stesso periodo di programmazione. Il Governo è pertanto impegnato attivamente, oltre che in sede europea, anche nelle attività di concertazione interne con le istituzioni di livello centrale, regionale e con il partenariato economico-sociale, per la definizione della posizione unitaria da rappresentare in sede UE.

L'attività negoziale è stata formalmente avviata a partire dalla pubblicazione della proposta relativa al Quadro Finanziario Pluriennale (30 giugno 2011) e a seguito della presentazione, il 6 ottobre 2011, delle proposte di regolamenti che riguardano il Quadro Strategico Comune.

Il Governo ritiene che le proposte di regolamenti presentate dalla Commissione vadano nella direzione da tempo auspicata di una riforma della politica di coesione, orientandola ai "risultati" in termini di miglioramento della qualità della vita dei cittadini

europei. Affinché tale la riforma sia efficace, sono state avanzate, nelle sedi negoziali, alcune proposte di modifica, tra cui si segnala in particolare:

- maggiori garanzie in merito al sistema degli indicatori di risultato, senza confusione con la "*performance reserve*";
- documenti di programmazione più agili, dai quali emerga il legame fra azioni e risultati;
- allineamento del sistema di reportistica dei risultati;
- ulteriore rafforzamento delle condizionalità *ex ante*;
- più chiara definizione degli strumenti attuativi "*place based*" (politiche rivolte ai luoghi), che consentano la partecipazione dei diversi interessi coinvolti (città e reti di cittadini, lavoratori, università e imprese);
- un Codice europeo di condotta per il partenariato che garantisca l'effettivo contributo alle decisioni e alle realizzazioni da parte dei cittadini organizzati.

Con riferimento agli atti di indirizzo parlamentare, il Governo ha preso atto del parere motivato espresso dalla Camera dei Deputati il 14 dicembre 2011 ai sensi dell'art. 6 del Protocollo n. 2 allegato al TUE e al TFUE, in merito all'art. 21 della proposta di regolamento generale, che riguarda l'introduzione di sanzioni agli Stati membri che non rispettino i propri obblighi in materia di Patto di stabilità e *governance* macroeconomica (Condizionalità macroeconomiche).

Il sostegno dell'Italia alla proposta di regolamento è legato alla determinazione con cui nei mesi prossimi si vorranno realizzare modifiche nelle direzioni auspiccate. Saranno valutate congiuntamente la proposta di riforma della politica di coesione e l'adeguatezza delle risorse finanziarie. Il Governo è fermamente convinto che debbano essere confermati almeno parzialmente gli attuali criteri per l'allocazione delle risorse alle regioni meno sviluppate, diversamente da quanto proposto dalla Commissione europea.

6. OCCUPAZIONE E POLITICHE SOCIALI

In materia di lavoro e politiche sociali, l'attività del Governo italiano è fortemente orientata agli obiettivi e alle iniziative previste dalla Strategia Europa 2020 - così come essi vengono declinati nel Programma Nazionale di Riforma - ed alle scadenze del Semestre europeo.

Nel 2012 il coordinamento delle politiche sociali e del lavoro in ambito europeo trova spazio nella cornice di una rafforzata enfasi sulle politiche della crescita e dell'occupazione, in uno sforzo condiviso degli Stati membri di superare il contesto di crisi economica che ha visto molti paesi confrontarsi con una preoccupante crescita dei tassi di disoccupazione.

Il Governo segue con molta attenzione gli avanzamenti delle iniziative che la Commissione ha annunciato per il 2012, tra le quali si segnalano in particolare il "pacchetto occupazione" (con cui la Commissione delinea il proprio contributo in materia di crescita dell'occupazione e *flexicurity*), l'iniziativa sui Servizi Europei per l'Impiego e il Libro Verde sulle ristrutturazioni.

Nei paragrafi che seguono si forniscono elementi di maggiore dettaglio sugli sviluppi in atto nell'area delle politiche sociali e del lavoro in senso lato e sugli orientamenti specifici del Governo italiano.

6.1 Politiche del lavoro

6.1.1 Attività legislativa in materia di diritti dei lavoratori

La Commissione europea ha presentato nel dicembre 2010 una Comunicazione concernente la revisione della **direttiva in materia di orario di lavoro** (direttiva 2003/88/EC), in esito ad un ampio processo di consultazione delle parti sociali a livello europeo e ad una dettagliata analisi di impatto.

Il Governo segue con attenzione il tema, che rappresenta una importante occasione per affrontare numerose questioni in materia di regolazione dell'orario di lavoro. Si richiamano, tra l'altro, la disciplina dei turni di guardia e riposi compensativi (anche sulla base dei principi elaborati dalla giurisprudenza europea); le istanze sollevate dalle parti sociali, quali l'equilibrio tra lavoro e vita familiare per tener conto delle nuove realtà demografiche; le modalità autonome di lavoro; i contratti multipli; gli *opt-out* (ovvero la facoltà di deroga al limite delle 48 ore settimanali mediante contratto individuale); l'eventuale inclusione dei lavoratori marittimi nel campo di applicazione della direttiva.

La Commissione potrebbe, se riterrà esaurita la consultazione con gli Stati membri, presentare un testo di nuova direttiva che il Governo esaminerà con la consueta attenzione, tenuto conto anche della fase attuale, che lo vede impegnato con le parti sociali nel disegno dei nuovi istituti del mercato del lavoro.

La Commissione europea è, altresì, impegnata da alcuni anni in un processo di revisione della **direttiva su distacco dei lavoratori** (direttiva 96/71/CE). La proposta alla quale la Commissione sta lavorando dovrebbe concorrere a dissipare le ambiguità interpretative della vigente direttiva - come anche evidenziato nel Rapporto Monti - agevolando l'accesso alle informazioni, rafforzando la collaborazione fra amministrazioni nazionali e sanzionando più efficacemente gli abusi.

Al riguardo il Governo è impegnato su più fronti:

- partecipa al gruppo di lavoro per il miglioramento della cooperazione tra le amministrazioni nazionali, che ha il compito di affrontare e risolvere le principali questioni pratiche collegate alle norme nazionali di recepimento;
- partecipa al progetto pilota, avviato dalla Commissione europea a marzo 2011 sul modulo dell'Internal Market Information (IMI), che riguarda lo scambio delle informazioni amministrative in materia di distacco dei lavoratori. Tale progetto pilota ha la durata di un anno e terminerà nella primavera 2012;
- partecipa al Progetto transnazionale TRANSPO in partenariato con Francia e Romania, finalizzato al rafforzamento dell'azione ispettiva e della collaborazione inter-istituzionale ai fini dell'applicazione, nel settore del trasporto stradale, della direttiva 96/71/CE sul distacco transnazionale di lavoratori.

Nel marzo del 2012 è previsto l'avvio della valutazione dell'esito del suddetto progetto pilota per l'utilizzo del sistema IMI, al fine di decidere l'estensione dell'IMI stesso al settore del distacco dei lavoratori. In merito, il Governo è favorevole all'utilizzo di uno specifico modulo anche per il settore del distacco, in ragione dell'utilità dello strumento nel recepire rapidamente e agevolmente le informazioni su lavoratori distaccati da imprese stabilite in altri Stati membri.

Sempre nel corso del 2012 dovrebbe essere presentata dalla Commissione la proposta, più volte annunciata, di nuova direttiva in materia. Obiettivo del Governo, al riguardo, sarà quello di contribuire alla stesura di un testo normativo più chiaro, facilmente applicabile e mirato a stabilire un livello minimo di tutela dei lavoratori comune a tutti gli Stati membri.

La proposta di **direttiva per lavoratrici gestanti, puerpere e in periodo di allattamento**, presentata nel mese di ottobre 2008 dalla Commissione europea, si trova attualmente in una fase avanzata del negoziato. L'obiettivo è modificare la precedente direttiva in materia (direttiva del Consiglio 92/85/EEC) onde incoraggiare miglioramenti nelle condizioni di salute e di sicurezza sul posto di lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento. Il Governo partecipa attivamente al negoziato, mirando sostanzialmente alla salvaguardia della disciplina già vigente in Italia e ad evitare un aumento degli oneri.

Si segnala, altresì, che da alcuni anni la Commissione europea ha lanciato un processo di revisione di alcune direttive in materia di diritto del lavoro che escludono i lavoratori marittimi dal loro ambito di applicazione (direttive 2008/94/EC; 2009/38/EC; 2002/14/EC; 98/59/EC; 2001/23/EC; 96/71/EC). Il processo, idealmente avviato con il **Libro verde "Verso una futura politica marittima per l'Unione"**, dovrebbe condurre nei primi mesi del 2012 alla presentazione da parte della Commissione di alcune proposte di revisione, con l'obiettivo di garantire ai lavoratori marittimi gli stessi o equivalenti livelli di tutela dei lavoratori di terra, pur tenendo conto delle specificità del settore. Il Governo ha fornito i contributi richiesti nella fase preliminare di consultazione e seguirà con attenzione le eventuali proposte che saranno presentate dalla Commissione.

In tema di legislazione in materia previdenziale e assicurativa, è all'esame del Parlamento europeo la proposta di modifica del regolamento 883/2004 relativo al **coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale**. Tenuto conto che un consenso è stato già raggiunto in sede consiliare, il regolamento sarà prevedibilmente adottato nel corso del 2012. Si tratta di modifiche di carattere interpretativo ed applicativo, esaminate sul piano tecnico presso la

Commissione Amministrativa per il coordinamento dei regimi di sicurezza sociale, istituita con il suddetto regolamento 883/2004, con il compito di assicurare una corretta ed uniforme interpretazione e applicazione del regolamento stesso. Nel 2012, le questioni sulle quali dovrà essere conseguito un accordo riguardano la totalizzazione dei periodi di assicurazione, il diritto a prestazioni di disoccupazione per i lavoratori autonomi, la legislazione applicabile agli addetti ai trasporti internazionali e l'esame dei flussi intra UE di lavoratori distaccati.

6.1.2 Servizi europei per l'impiego

Si evidenzia, altresì, che il Governo partecipa alla **Rete europea dei servizi pubblici per l'impiego** (*Public Employment Services* - PES), che mette in collegamento i servizi per l'impiego degli Stati membri e dei paesi dello Spazio Economico Europeo. In tale sede, l'Italia partecipa alla definizione di strategie d'azione comuni in materia di mercato del lavoro, a studi e analisi del mercato del lavoro, ad attività di monitoraggio dell'attività dei PES e delle misure di politica attiva del lavoro (quali la lotta all'esclusione sociale e l'occupazione giovanile).

Con riferimento alla **Rete Eures (European Employment Services)** per la progettazione e la realizzazione di Programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale per la mobilità geografica, finalizzati a favorire l'incontro domanda/offerta di lavoro, il programma di lavoro della Commissione per il 2012 prevede una specifica iniziativa in materia di riforma della rete. La proposta in cantiere mira a migliorare l'accesso alle opportunità di lavoro e a facilitare la creazione di lavoro facendo di EURES uno strumento di collocamento europeo. Intende inoltre ampliare l'area di attività di EURES per includere l'iniziativa "Il tuo primo lavoro EURES".

È altresì necessario che EURES tenga conto della giurisprudenza della Corte di giustizia in materia di servizi di collocamento, aprendo la propria rete ai servizi privati. Su questo ultimo punto va segnalato che l'Italia sta già procedendo nella direzione dell'integrazione dei competenti servizi pubblici (centri per l'impiego e soggetti autorizzati ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs 276/03) e privati (Agenzie per il lavoro).

6.1.3 Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG)

Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) è stato istituito con regolamento CE n. 1927/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 dicembre 2006, e successivamente modificato con il regolamento CE 546/09. Accessibile a tutti gli Stati membri, il Fondo ha l'obiettivo di favorire il processo di reinserimento dei lavoratori in esubero in conseguenza dei mutamenti intervenuti nella struttura del commercio mondiale, mettendo a disposizione fondi per il co-finanziamento di misure di politica attiva del lavoro (formazione, orientamento, assistenza alla promozione d'impresa, indennità per la ricerca attiva del lavoro). Nel corso del 2012 l'attività del Governo si concentrerà sulla supervisione e monitoraggio delle misure approvate dalla Commissione (che saranno attuate a livello regionale).

Nell'ambito del negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale per il 2014-2020, un elemento di rilievo nelle proposte della Commissione europea per il futuro del FEG è costituito dalla previsione di una riserva settoriale a vantaggio del settore agricolo. In ambito negoziale, la posizione italiana mira soprattutto alla semplificazione delle procedure di attivazione e all'ampliamento del campo di applicazione.

6.2 Politiche sociali

In materia di politiche sociali, **la lotta alla povertà ed all'esclusione sociale** rappresenta uno dei cinque *target* quantitativi fissati dalla Strategia Europa 2020. L'obiettivo per l'Unione europea nel suo insieme è di ridurre di almeno 20 milioni il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale. L'obiettivo specifico per l'Italia è di 2,2 milioni di persone. L'Italia informa regolarmente i partner europei e l'Unione europea sulle proprie strategie e i progressi realizzati verso gli obiettivi comuni in tema di protezione sociale e inclusione sociale, non soltanto nel Piano Nazionale di Riforma, ma anche predisponendo e presentando Rapporti specifici sia nell'ambito del Metodo aperto di coordinamento in materia sociale, che nelle diverse sedi istituite a livello di Unione europea, quali il Comitato di protezione sociale (SPC), il Sottogruppo permanente "Indicatori" e gruppi di lavoro temporanei (ad esempio sui servizi sociali di interesse generale e sulla povertà dell'infanzia).

In materia di **responsabilità sociale dell'impresa**, il Governo è impegnato nella relativa strategia europea per il periodo 2011-2014. Lanciata dalla Commissione nell'ottobre 2011, la strategia ha richiesto la costituzione di un gruppo di lavoro composto dagli Stati membri e presieduto dalla Commissione stessa. Entro il 2012 dovrà essere predisposto un "Piano Italia" sulla materia.

In materia di **volontariato**, negli ultimi mesi del 2011 (Anno Europeo del Volontariato) sono stati adottati due atti importanti che individuano una serie di azioni e priorità, orientate al riconoscimento e alla promozione del volontariato a livello dell'Unione e che definiscono gran parte dell'agenda per il 2012. Si tratta della Comunicazione della Commissione europea "Sulle politiche dell'UE e il volontariato: riconoscere e promuovere le attività di volontariato transfrontaliero nell'UE" e delle Conclusioni del Consiglio del 3 ottobre 2011 sul "Ruolo delle attività di volontariato nella politica sociale". Entrambi i documenti invitano gli Stati membri ad adoperarsi per sviluppare un quadro giuridico chiaro e a promuovere il volontariato con incentivi fiscali, sostegno finanziario e maggiore riconoscimento. Si richiede, inoltre, agli Stati di attuare azioni di misurazione del contributo dei volontari e delle organizzazioni no profit a livello nazionale, avvalendosi del Manuale ILO sulla Misurazione del Volontariato e del Manuale delle Nazioni Unite sull'inserimento degli enti no profit nei sistemi di contabilità nazionali.

Il Governo italiano è attivamente impegnato, in sede tecnica e politica, sui temi della **demografia** e delle **politiche per la famiglia**. L'Unione europea ha proclamato il 2012 "Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni". Come previsto dalla Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 settembre 2011 (Decisione 940/2011/UE), la celebrazione dell'Anno intende essere l'occasione per promuovere una cultura dell'invecchiamento attivo fondata su una società per tutte le età, favorendo, al contempo, la solidarietà e la cooperazione tra le generazioni e tenendo conto delle diversità e della parità di genere. I principali settori interessati sono l'occupazione e le condizioni di lavoro, la partecipazione alla società, la promozione di una vita indipendente e sana.

A livello nazionale, il Governo ha promosso, sin dal 2011, una serie di incontri con le Amministrazioni interessate, le Regioni, le associazioni e le parti sociali per condividere la metodologia di lavoro e le priorità per l'azione di promozione, soprattutto in vista della presentazione alla Commissione europea del Programma Nazionale di lavoro che illustra le attività nazionali previste per l'Anno.

6.3 Istruzione e formazione

In tema di politica per l'istruzione, il Governo è a favore del rafforzamento del ruolo dell'educazione nella strategia "Europa 2020" ed è impegnato a perseguire gli obiettivi nazionali in coerenza con quelli europei (abbattimento al 10 % del livello di dispersione scolastica e raggiungimento del 40% di laureati), lungo le linee illustrate nel Programma Nazionale di Riforma.

Un tema di particolare rilevanza sull'agenda europea è la modernizzazione dell'istruzione superiore. La Commissione europea ha lanciato cinque "direttive politiche" sulle quali le autorità nazionali e gli istituti di istruzione superiore stanno confrontandosi. Si tratta in particolare di:

- aumentare il livello di qualificazione per formare i laureati e i ricercatori di cui l'Europa ha bisogno;
- migliorare la qualità e la rilevanza dell'istruzione superiore;
- aumentare la qualità grazie alla mobilità e alla cooperazione transnazionale;
- collegare l'insegnamento superiore, la ricerca e le imprese per favorire l'eccellenza e lo sviluppo regionale ("il triangolo della conoscenza");
- migliorare la *governance* e il finanziamento.

L'attenzione del Governo è anche concentrata sulle politiche di coesione nel settore scolastico e sull'attuazione delle linee di intervento finanziate dai Fondi Strutturali europei nell'ambito delle politiche in favore delle istituzioni scolastiche.

Di seguito si fornisce un'analisi più dettagliata dei dossier prioritari per il 2012.

6.3.1 Educazione e Strategia Europa 2020

In tema di rafforzamento del ruolo dell'educazione nella Strategia Europa 2020, l'Italia continuerà ad assicurare la partecipazione istituzionale alle sessioni dello *Standing Group of Indicators and Benchmarks* (SGIB) - nell'ambito "Istruzione e Formazione" - impegnato nella definizione degli indicatori e dei parametri di riferimento per l'attuazione del "Programma Istruzione e Formazione 2020 (ET2020)" e della Strategia Europa 2020. Il Governo continuerà, inoltre, a coordinare la partecipazione istituzionale italiana ai gruppi di lavoro tematici presso la Commissione. Tale partecipazione, infatti, consente di intervenire nella costruzione e nella produzione degli indicatori sui quali il nostro Paese sarà chiamato a fornire i relativi dati statistici (ed essere quindi "misurato" nella *performance*). Quanto alla mobilità degli studenti e dei docenti, prevista da accordi culturali stipulati con Paesi dell'Unione europea o da protocolli di intesa sottoscritti con istituzioni accademiche o culturali estere, il Governo intende regolamentare la mobilità e rimediare alle criticità individuate, nel rispetto dei principi di autonomia delle singole istituzioni scolastiche ai fini del riconoscimento dei crediti conseguiti dagli studenti. Attualmente, il Governo è impegnato nelle sedi negoziali per l'approvazione del prossimo regolamento relativo al nuovo programma europeo per l'educazione "*Erasmus for All*" 2014-2020.

In seno al Gruppo *ad hoc* del Consiglio (Comitato Istruzione) il Governo intende attribuire la necessaria rilevanza politica e finanziaria ai programmi di sviluppo dell'istruzione scolastica e della formazione universitaria, attribuendo particolare enfasi ai tirocini formativi, alle esperienze di mobilità degli studenti, dei dirigenti scolastici, dei docenti e del personale amministrativo delle

istituzioni scolastiche e universitarie, nonché al confronto su prototipi, strategie formative e programmi scolastici.

Sviluppo personale, crescita economica ed occupazione, nel quadro del "triangolo della conoscenza", richiedono, da un lato, maggiore integrazione tra Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore e Spazio Europeo della Ricerca (come già indicato a Berlino nel 2003 durante la Ministeriale del Processo di Bologna) e dall'altro maggiore "dedizione" alla creatività ed all'innovazione. Tali presupposti devono orientare maggiormente gli sforzi italiani verso un processo di osmosi tra formazione universitaria e ricerca scientifica e tecnologica.

6.3.2 Educazione e mobilità

Con riferimento al **Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF)**, la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio istitutiva dell'EQF prevede che gli Stati membri stabiliscano, volontariamente, la corrispondenza tra i loro sistemi nazionali di qualifiche e titoli di studio ed il Quadro europeo e dispone inoltre che, entro il 2012, i titoli e diplomi nazionali debbano menzionare il corrispondente riferimento EQF. L'EQF è una griglia di riferimento di otto livelli descrittivi di competenze/abilità degli individui e ha come obiettivo la promozione della mobilità tra i paesi e la facilitazione dell'apprendimento permanente nel corso della vita, agevolando la comprensione e il raffronto delle qualifiche delle persone in tutta Europa. Per il 2012 si prevede di procedere all'aggiornamento della bozza di Rapporto Nazionale di referenziazione del sistema italiano all'EQF in linea con quanto condiviso con i principali attori nazionali, in vista di una prima presentazione alla Commissione europea nell'*Advisory Group* EQF e di un successivo invio del documento condiviso, anche a seguito di una consultazione nazionale, entro il 30 giugno 2012 come previsto dalla Raccomandazione EQF del 2008.

Per quanto riguarda il **Sistema europeo di trasferimento dei crediti per l'istruzione e formazione professionale (ECVET)** la Commissione europea continua ad auspicare un'adozione formale della Raccomandazione a livello nazionale entro il 2012. L'intento è quello di creare le condizioni necessarie, adottando se del caso misure nazionali (anche alla luce di sperimentazioni/prove), in modo che il sistema ECVET possa essere gradualmente applicato alle qualifiche di istruzione e formazione professionale a tutti i livelli dell'EQF ed utilizzato per trasferire, riconoscere e accumulare i risultati dell'apprendimento conseguiti in contesti formali, non formali e informali. Si proseguirà inoltre l'attività di sviluppo, in collaborazione con l'Unione europea ed esperti internazionali, di un manuale da aggiornare periodicamente e di strumenti d'uso e sarà promossa la rete europea ECVET al fine della sua diffusione negli Stati membri.

Da segnalare, inoltre, il progetto **Euroguidance**, che nel 2012 continuerà a fornire contributi concreti ai fini dell'elaborazione delle politiche nazionali ed europee. *Euroguidance Italy* partecipa, coordinandone i lavori a livello nazionale, alla Rete Europea per le Politiche di Orientamento Permanente - ELGPN (*European Lifelong Guidance Policy Network*). La Rete promuove la cooperazione nello sviluppo di politiche e sistemi per l'erogazione dell'orientamento lungo tutto l'arco della vita a livello nazionale attraverso la cooperazione europea. La rete identifica, infatti, le lacune nello sviluppo e nell'attuazione delle politiche a livello nazionale, che meritano un'azione collaborativa a livello europeo.